

Settanta giorni per un ecodoppler. Con la raccomandazione

Alle pareti un appello accorato:
se non intendi più effettuare
la prestazione ti preghiamo di
disdirla, c'è un altro che aspetta

«Lunedì 7 agosto ore 8,30» è scritto sul foglio. «Puntuale signora!» raccomanda l'impiegato allo sportello. La donna non risponde. Infilta il pezzetto di carta tra le pagine di un'agenda e si volta dimenticando la voce e l'uomo dietro al vetro blindato.

Mentre recupera sciarpa e cappotto gettati sulla sedia di plastica, incontra lo sguardo attento di un vecchio, anche lui con la prescrizione in mano. Sono le otto e trenta del mattino e la sala d'attesa del San Filippo Neri è piena. Coppie di anziani, vecchi soli, un ragazzo invalido, un'indiana con due bambini pettinati, abbottonati e silenziosi. Un ragazzo del Bangladesh con un bambino anche lui. Altri.

Alle pareti della stanza dagli arredi arancione si fa appello al senso di responsabilità di ognuno, attribuendosi il merito di un servizio ben svolto: «Caro cittadino, aiutaci a servirti meglio! Se non intendi più effettuare la prestazione ambulatoriale ti preghiamo di disdirla: il tuo appuntamento verrà subito assegnato a un altro che aspetta!»

C'è anche il numero del centro unico di prenotazioni: 06-30600940. È a loro che la donna si era rivolta. È lì, al call center, che le hanno fissato la data. Una ragazzina di nome Rosa che in un unico impersonale fiato, «Buongiorno incosapossamai aiutarla?» le aveva dato appuntamento per il primo giorno utile. Il 7 di agosto per una mammografia prescritta il 3 gennaio. Sette mesi dopo. Alle otto e trenta in punto.

Fuori dalla sala di attesa altre due donne infilano le loro prescrizioni nella borsa. Una di loro, di nome Nadia Ricci, è in cura da un oncologo che le ha prescritto una serie di analisi. Tra cui l'ecografia al seno e la mammografia. Per la prima ha trovato un posto alla fine di luglio. Per l'altra nulla fino ad ottobre. «Sono analisi che si completano a vicenda - fa lei - andrebbero fatte vicine. Ma come è possibile che per una mammografia ci vogliano dieci mesi?» Da una finestra si intravede la stazione ferroviaria, completata per il Giubileo. Nadia, sotto controllo da mesi, ha pensato a lungo alla legge Veronesi che prescrive la mammografia (gratuita sopra i quarant'anni) come mezzo di prevenzione dei tumori. Morale, Nadia, rinuncerà a una delle due analisi per farsela fare privatamente.

Nel corridoio di «Oculistica» una coppia anziana si prepara ad uscire a

esami conclusi. Lui continua a tamponnarsi l'occhio destro con un fazzoletto. La pressione oculare è un po' alta. «Devo mettere delle gocce - spiega - E tornare fra tre mesi per il controllo» Ce la farà? La prima visita l'ha avuta centodieci giorni dopo la prescrizione.

Al reparto «Diagnostica vascolare» un uomo corpulento aspetta che si apra la porta della stanza dell'Ecodoppler. Sono le dieci. Lui è qui dalle nove, in attesa che l'apparecchio legga i suoi flussi sanguigni. Il medico gli ha prescritto l'esame ai primi di ottobre ma lui, assicura, è fortunato: «Mia sorella lavora qui al San Filippo. È stata lei a prenotarmi, meno male». Settanta giorni dopo. Davvero un uomo fortunato.

Ilaria Sacchettoni